8496.9

IL NUOVO OSPEDALE

UMBERTO I.°

A

MONZA

MILANO

TIPOGRAFIA BERNARDONI DI C. REBESCHINI E C.

1896.

8750.09

IL NUOVO OSPEDALE

UMBERTO I.°

A

MONZA

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

MILANO

TIPOGRAFIA BERNARDONI DI C. REBESCHINI E C.

1896.

Sire,

Colla splendida elargizione di L. 500,000 fatta dalla M. V. alla Città di Monza l'On. Consiglio Comunale in sua adunanza del 22 Agosto 1893, confermando definitivamente l'opportunità della proposta già fatta in ordine alla scelta dell'Opera di Beneficenza cui doveva il cospicuo dono essere devolto, deliberava erigersi un nuovo Nosocomio e invitava la Congregazione di Carità, quale amministratrice del Pio Istituto Spedaliero, ad assumersi, colla proprietà e la gestione, anche l'incarico di costruirlo.

Prestarsi nell'interesse dei poveri al conseguimento di scopo tanto importante e benefico, era per quest'Amministrazione atto doveroso delle proprie attribuzioni e nel tempo stesso compito gradito. Essa accettò quindi l'incarico nel fermo proposito di porre ogni cura onde l'opera (pur tenuta nel limite dei bisogni locali), avesse a rispondere per quanto era possibile ai precetti moderni dell'igiene, dell'arte salutare e riuscire, specialmente sotto questo riguardo, monumento notevole, di decoro per la Città e di piena soddisfazione per l'Augusto benefattore alla cui munificenza era dovuta.

Già l'on. Corpo Medico Monzese, svolgendo nelle sedute 28, 29 Marzo e 1 Aprile di quell'anno un questionario proposto dalla Congregazione di Carità, aveva indicati, coll'assistenza del perito d'ufficio, i criteri tecnici e scientifici cui avrebbe dovuto corrispondere, nel limite dei mezzi disponibili, l'erigendo Ospedale e l'egregio Architetto sig. Cav. Ing. Ercole Balossi-Merlo, di cui ben nota era a questo Collegio l'alta intelligenza e la profonda esperienza, sulla base di tali criteri e dell'approvata ubicazione aveva già redatto un progetto completo dell'opera; progetto che senz'altro si stabilì di sottoporre all'esame di apposita Commissione. Fecesi per tale uopo appello alla squisita cortesia degli ill. signori Dott. Cav. Giuseppe Sormani, professore d'igiene presso la R. Università di Pavia, Architetto Cav. Luigi Broggi e Ing. Comm. Emilio Speroni di Milano, i quali in un ai signori Medici addetti al servizio Ospitaliero, al Perito d'Ufficio e al sig. Ing. Luigi Osculati di Monza, vali-

damente cooperarono ad introdurre nel progetto stesso col concorso dell'autore ogni miglioramento che l'arte e la scienza potevano ancor suggerire avuto riguardo alla somma determinata per la spesa.

Si ebbe così quel miglior lavoro che dalla saggia operosità dell'architetto progettante, congiunta alla speciale e autorevole competenza di sì egregie persone, poteva risultare; e il 6 Settembre del 1894, dopo il giudizio favorevole espresso dalla M. V. e dopo tutte le pratiche e i provvedimenti di legge, si iniziarono finalmente le opere sotto la direzione dell'autore stesso del progetto.

Risultava però allora dai computi fatti impossibile il provvedere coi mezzi disponibili anche alla costruzione delle diverse opere di completamento quali il padiglione d'osservazione, quello degli scabbiosi, la Chiesa, le tettoie di collegamento, la stalla, la lavanderia ed altre minori, e la Congregazione di Carità, su parere della Commissione suddetta, aveva quindi stabilito di soprassedere da tali costruzioni limitandosi a quella delle opere principali per cui era preventivata, compreso l'acquisto dell'area, la spesa di circa L. 535 mila.

A questa spesa dovevasi far fronte coll'elargizione della M. V. ed interessi maturandi, per un complessivo importo di circa L. 520 mila, con parte della somma ricavanda dalla vendita del vecchio Ospedale, valutato L. 207 mila, mentre coll'altra parte era pur d'uopo costituire la rendita necessaria per le previste maggiori spese d'esercizio.

Ma in ordine a queste quasi ogni preoccupazione venne poi ad essere eliminata mercè l'aiuto pervenuto in seguito da altri benefattori, i cui lasciti apportarono durante questi ultimi due anni notevole aumento di reddito in favore del Pio Istituto Spedaliero. Si potè quindi destinare l'intera somma proveniente dalla vendita del vecchio edificio per completare il nuovo, per renderne più comodo e decoroso l'accesso e per crearvi infine anche dei locali ad uso degli Uffici Amministrativi, elevando di alcuni metri il fabbricato della Direzione, ciò che diede facoltà di disporre della casa in via Bellani dagli uffici suddetti finora occupata.

Era intendimento della Congregazione cedere a prezzo di perizia questa casa di proprietà dell'Ospedale all'Opera Pia Bellani per l'ampliamento dell'attiguo Orfanotrofio Femminile e poichè la Congregazione stessa trovavasi d'altra parte innanzi all'imprescindibile necessità di provvedere di un fabbricato sufficientemente ampio anche la Pia Casa di Ricovero, si stabilì di esaminare se fosse del pari opportuno destinare per uso della medesima il vecchio Nosocomio. Si volle nel tempo stesso verificare se, rimanendo di questo edificio una parte non richiesta dai bisogni del Luogo Pio, potesse essa convenientemente destinarsi per l'erigendo Ricovero di Mendicità quando il Municipio avesse determinato istituire coll'apposito fondo già esistente in sua amministrazione alcune piazze per tale beneficenza.

Eseguiti al riguardo gli studi necessari ed ottenuto ormai anche il consenso della Superiore Autorità Tutoria, tranne per quanto riguarda l'istituzione del Rico-

vero di Mendicità per cui sperasi però nel voto favorevole del Consiglio Comunale, tutti i succennati progetti potranno in breve effettuarsi e dal fatto dell'erezione del Nuovo Ospedale verranno quindi in parte a derivare per la pubblica beneficenza altri considerevoli vantaggi: l'ampliamento, riconosciuto necessario, dell'Orfanotrofio Femminile, il trasporto delle Case di Ricovero ed Industria in sede adatta e sotto ogni riguardo corrispondente alle loro esigenze e infine la fondazione di un nuovo Pio Istituto del quale era sentito da molto tempo il bisogno.

All'acquisto della casa in via Bellani l'Orfanotrofio Femminile provvede col capitale costituito dagli annuali suoi avanzi di rendita e il relativo importo di L. 30 mila da pagarsi all'Ospedale darà in un colle 180 mila lire pervenute da recenti legati liberi l'aumento di patrimonio occorrente per le maggiori spese d'esercizio.

All'acquisto del vecchio Nosocomio, pel prezzo di perizia stabilito in L. 207 mila, provvede invece la Pia Casa di Ricovero col ricavo dalla vendita del proprio fabbricato, per l'ammontare approssimativo di L. 125 mila e con parte del suo patrimonio aumentato anch'esso ultimamente di circa L. 120 mila per effetto dei legati Teresa Pulici e Anselmo Bianconi.

Tale somma di L. 207 mila, unita a quella di L. 520 mila proveniente dalla elargizione della M. V. oltre coprire l'annua diminuzione di rendita verificatasi in riguardo all'Istituto Spedaliero sia per la perdita dei proventi della Chiesa annessa al fabbricato che si vende, sia per l'occupazione del podere Scotti che ora è parte dell'area del nuovo Ospedale, è destinata come si disse a far fronte alle spese di costruzione di quest'ultimo; spese che, sebbene manchino ancora i conti di finale liquidazione, poterono tuttavia oggi essere calcolate con certezza quasi assoluta nelle seguenti risultanze:

Acquisto area dai Consorti Sigg. Cappelletti e dai Sigg. Cugini Cav. Felice e Cav. Antonio Fossati	L.	45,697.31
Per opere e somministrazioni da Capomastro e Fabbro ferraio .	„	428,163.—
Per opere e somministrazioni da Verniciatore, Imbiancatore Pittore, da Vetraio, da Elettricista, da Gazista	„	28,800.—
Per opere e somministrazioni in cemento, in asfalto, in stucco lucido	„	31,650.—
Per pavimenti, per impianto caloriferi, servizi d'acqua, cucine, stufa di disinfezione, apparecchi per la lavanderia	„	104,600.—
Per fognatura bianca, fognatura nera, fognatura esterna . . .	„	26,300.—
Per acquisto orologio, acquai, misuratori del Gaz	„	2,125.—
Per onorari, acquisto campioni di opere in ferro e legno, spese di contratti acquisto area, pubblicazioni, analisi d'acqua e diverse	„	34,145.48
Totale	L.	701,480.79

Sire,

Il monumento pubblico nel quale l'animo vostro grande e generoso volle fosse consacrata la speciale sua benevolenza per la città di Monza è ora compiuto e questa Amministrazione nel porgerVi le attestazioni della più viva e indelebile riconoscenza nutre speranza che l'opera sia riuscita effettivamente tale da meritare il giudizio favorevole di persone fra le più competenti e sopratutto l'ambita Vostra approvazione.

Milano, 11 Novembre 1896.

Il Presidente della Congregazione di Carità

Carminati De Brambilla Avv. Giosuè.

RELAZIONE TECNICA.

CENNI GENERALI

Le costruzioni componenti il nuovo Ospedale Umberto I. sono distribuite sopra un' area di mq. 44,758, e sono disposte in essa come si leggono nella planimetria schematica che quì si allega.

L' Ospedale, come oggi è costrutto, può ricoverare sino a 208 malati, numero che soddisfa ai presenti bisogni della città, e nell' ipotesi che si renda necessario in avvenire un ricovero più ampio, si veggono nella planimetria segnate quattro costruzioni di padiglioni atte a ricevere altri 80 malati; per questa eventualità poi si predispose che i servizi generali sieno in condizione da poter servire anche a queste costruzioni completate.

I fabbricati sono in gran parte collegati tra di loro con tettoje, e si trovano orientati nella loro maggiore lunghezza con un' inclinazione di 56° rispetto alla linea meridiana, e così anche le fronti a nord-est sono sufficientemente soleggiate; una tale disposizione è infatti la preferibile pei nostri climi.

La distanza fra i fabbricati è tale che anche nell' inverno, e cioè quando il sole è più basso sull' orizzonte, nell' ora del mezzogiorno la loro fronte risulta completamente soleggiata.

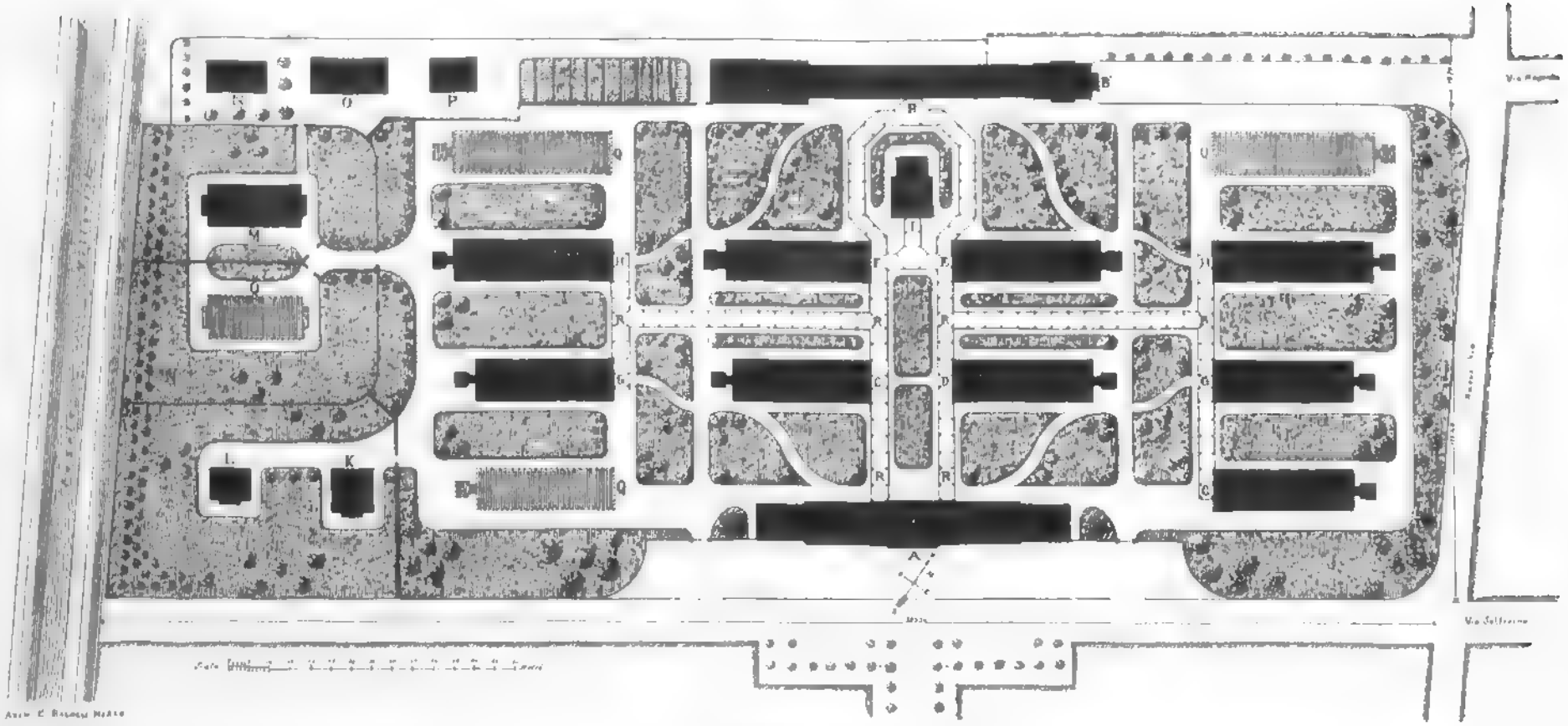
Gli spazi intermedi sono sistemati a giardini intersecati da viali, ed in alcune parti del recinto si è provveduto a piantagioni ombrose per il passeggio dei convalescenti.

L' area, che dal lato ovest al lato est presentava un dislivello di oltre due metri, venne quasi tutta sistemata ad un solo piano leggermente inclinato verso nord-est, e ciò mediante il trasporto della terra di scavo proveniente dalle costruzioni. Questa sistemazione che importò il costoso movimento di terra di circa m. c. 16500 si rese necessaria non solo per l'impianto a livello dei fabbricati principali, ma più ancora per la sistemazione dei servizi di fognatura e di riscaldamento a vapore.

PLANIMETRIA SCHEMATICA DEL CIVICO OSPEDALE UMBERTO I.°

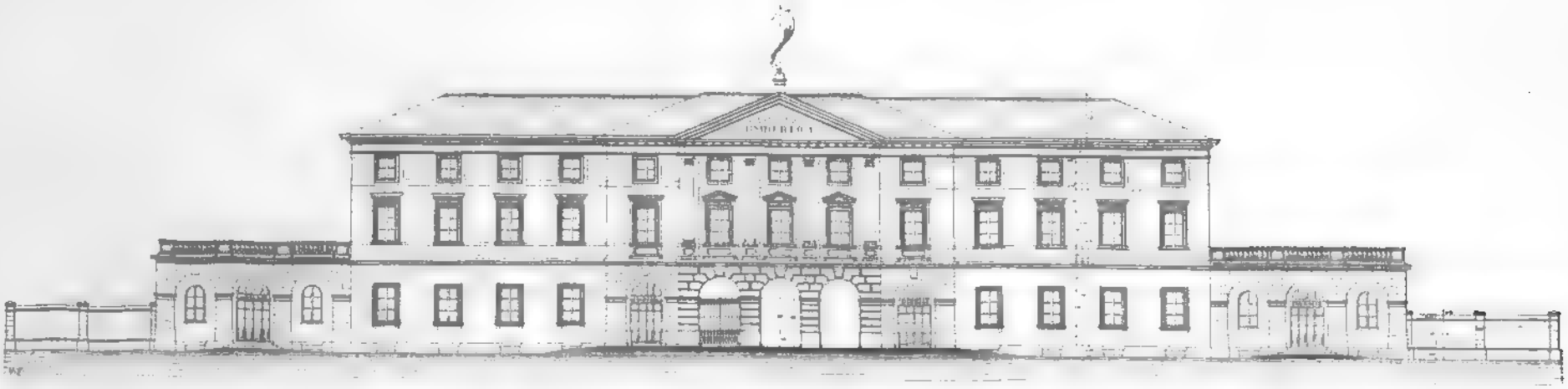
IN

MONZA

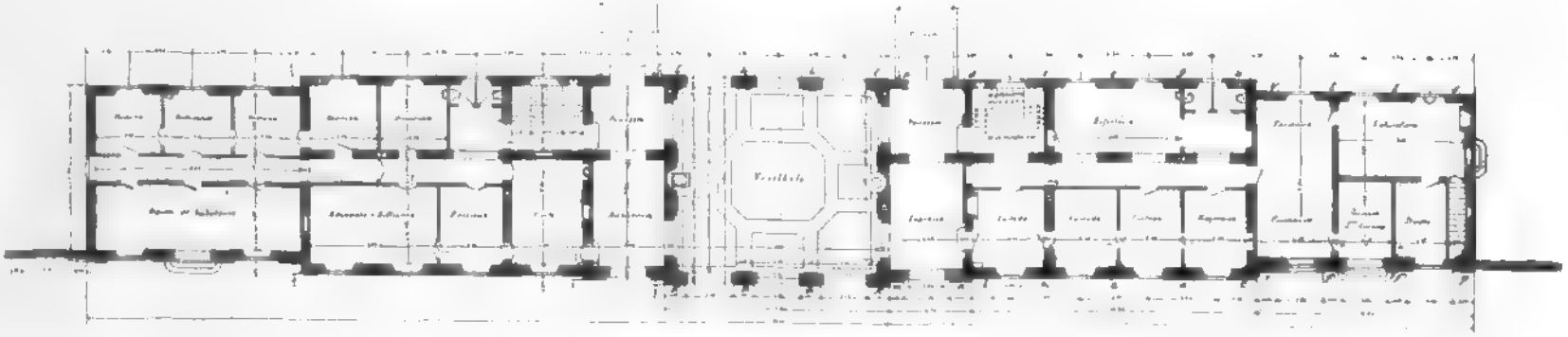


LEGGENDA:

A — Fabbricato di Amministrazione.
B — Fabbricato pei Servizi.
B' — Oratorio.
C — Padiglioni per le malattie comuni.
D — Padiglioni di Chirurgia Generale.
EF — Padiglioni di Chirurgia Operativa.
G — Padiglioni per le malattie d'infezioni non diffusibili.
H — Padiglioni per le malattie croniche.
I — Fabbricato delle Camere Operative.
K — Padiglione di Osservazioni.
L — Padiglione dei malati di Scabbia.
M — Padiglione per le malattie diffusibili.
N — Deposito mortuario ed autopsie.
O — Lavanderia a vapore e disinfezione.
P — Stalla.
Q — Aree per future costruzioni.
R — Tettoie di allacciamento.



Fabbricato meridionale di Amministrazione.



Planimetria del Pianterreno.

La separazione di sesso è stabilita dalla zona mediana sud-nord, epperciò i padiglioni ad est sono assegnati agli uomini, e quelli ad ovest alle donne.

A nord dell' area, ed in prolungamento della via Magenta, è aperto nel muro di cinta un accesso a cancellata serviente agli appaltatori e somministratori del nosocomio; questo poi è pure adibito al servizio rustico dei giardini, della lavanderia e della stalla, ed all' accesso delle masserizie provenienti dalla città al riparto della disinfezione.

A sud sono aperti nel muro di cinta due cancelli in servizio dei giardini.

Fabbricato meridionale di Amministrazione.

Il prospetto principale dello Stabilimento corrisponde all' edificio assegnato all'Amministrazione e sue dipendenze. Esso dista dalla pubblica via m. 12,40, è lungo m. 77 — ed ha un' altezza massima di m. 13,40.

La elevazione esterna del fabbricato ha una decorazione architettonica di carattere semplice, serio, e poco costosa, quale insomma si conviene all' uso a cui è destinato l' edificio.

Il fabbricato per una lunghezza di m. 55, consta di tre piani, ed alle due testate di m. 12 cadauna si eleva di un sol piano coperto da terrazzo.

Il pianterreno è adibito all' ospedale. Nel primo piano si hanno gli uffici della Congregazione di Carità, gli alloggi dei Medici astanti e del Farmacista. Nel secondo piano si hanno gli alloggi del Sacerdote, dell' Assistente farmacista e dell'inserviente addetto alla Congregazione; non che alcuni spaziosi locali per magazzini.

Planimetria del Pianterreno.

Il vestibolo centrale destinato per l' entrata al coperto dei malati, ha il pavimento a livello col piano delle tettoje che collegano i padiglioni. Lateralmente al vestibolo sono ricavate due nicchie, una delle quali accoglie il busto di S. M. il Re, lavoro egregio dello scultore Cav. Domenico Ghidoni; nell' opposta è collocata una piccola fontana di acqua potabile; superiormente alle nicchie ed in appositi riquadri sono collocate due lapidi che commemorano la munificenza dell' Augusto Sovrano e dei benefici cittadini. Nelle stesse tramezze poi si aprono quattro grandi aperture; la prima a destra mette al locale di ingresso ordinario, al quale sono attigui quattro locali pel custode; la seconda, pure a destra, si apre in un locale situato sull' asse

tanto dell'ingresso ordinario quanto della tettoja. Questo locale è fiancheggiato dalla scala che mette alle abitazioni degli impiegati del nosocomio, e quindi al refettorio per gli infermieri esterni.

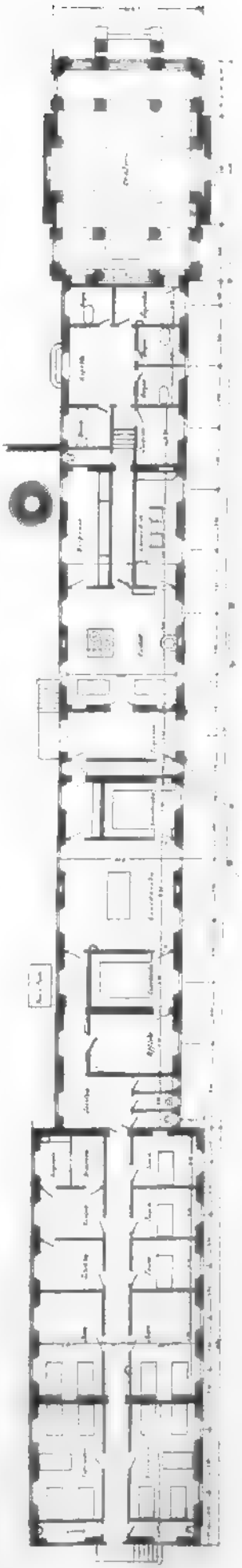
La prima apertura a sinistra del vestibolo conduce all'Astanteria, seguita dalla stanza per le visite, dal gabinetto pel Direttore, e da una sala per le Adunanze e per Biblioteca; la seconda apertura su quel lato sbocca in un locale di passaggio simmetrico a quello di destra, al quale fa seguito la scala per gli uffici della Congregazione di Carità, per l'alloggio del suo inserviente, e per l'accesso ai magazzeni in 2.° piano; dopo la scala si trova un passaggio il quale disimpegna i locali di ritirata, ed un locale per la microscopia e clinica chimica, non che i locali in servizio dell'ambulanza medico-chirurgica. Questo servizio comprende un gran locale di aspetto, con accesso diretto dall'esterno; due locali per visite mediche, uno per le visite chirurgiche ed uno per le medicazioni.

Nella testata est del fabbricato è disposta la Farmacia costituita da una sala grande, da un laboratorio, da uno studio, e da una dispenseria pei poveri con accesso diretto dall'esterno. Il laboratorio è collegato col sotterraneo di suo servizio da una piccola scala interna, ed ha una porta di uscita ai giardini.

I sotterranei di questo fabbricato si collegano con quelli dei padiglioni mediante gallerie pure sotterranee, costrutte nella direzione del tracciato delle tettoje e questo collegamento torna assai utile per le condutture dei caloriferi a vapore, per le installazioni delle tubazioni di acqua e di gaz, e dei fili elettrici e telefonici.

Fabbricato pei Servizi.

La costruzione che s'innalza lungo il lato settentrionale è ad un sol piano e racchiude i diversi servizi destinati all'esercizio economico dello stabilimento. Ha



Fabbricato pei Servizi.

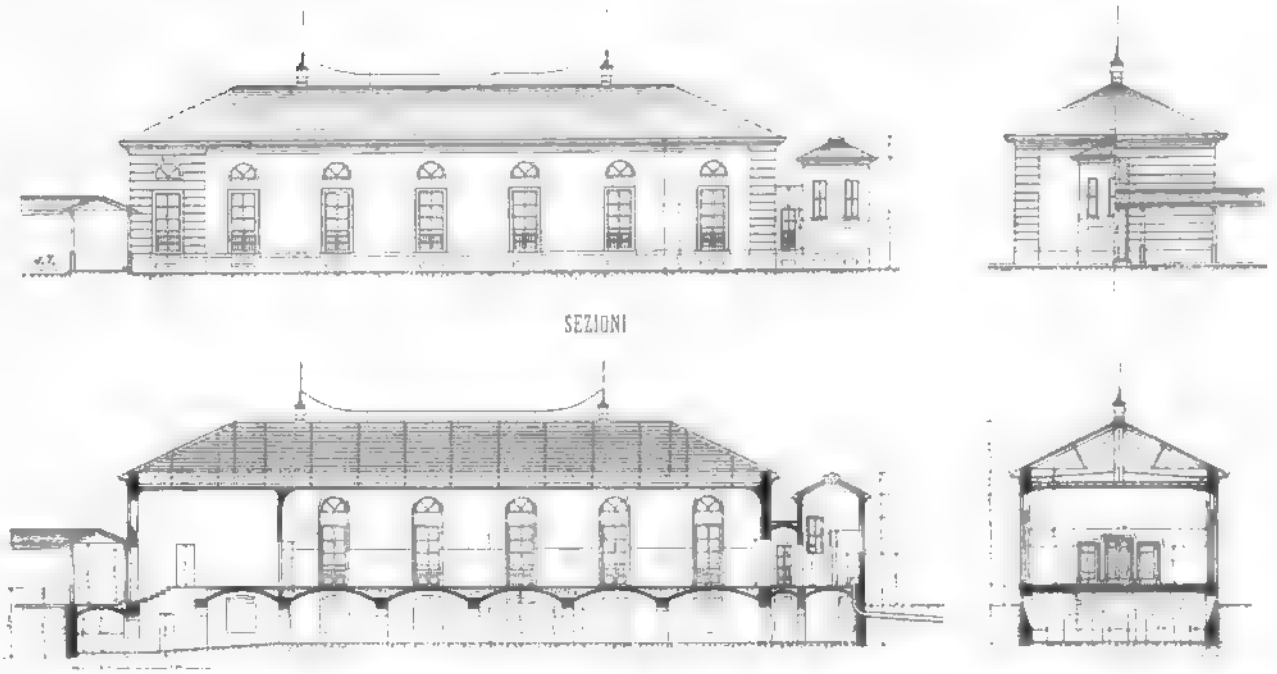
la sua linea mediana in prolungamento della via Magenta, la quale pertanto viene a sboccare sulla facciata dell'oratorio (B'). L'Oratorio quindi dalla fronte è accessibile al pubblico; i degenti dell'Ospedale vi accedono dall' apertura centrale nel muro di fianco. La pittura sopra l' altare è opera dell' esimio artista Sig. Bianchi Gerardo di Monza.

Posteriormente all'Oratorio è studiato un riparto di tre camerini con bagni medicati ed un quarto con doccie, costituenti un servizio per il pubblico che vi accede direttamente dalla via mediante un vestibolo di aspetto; annesso a questo riparto dei bagni vi è un locale di servizio che ha accesso verso l'interno dell'Ospedale, ed un locale di ritirata.

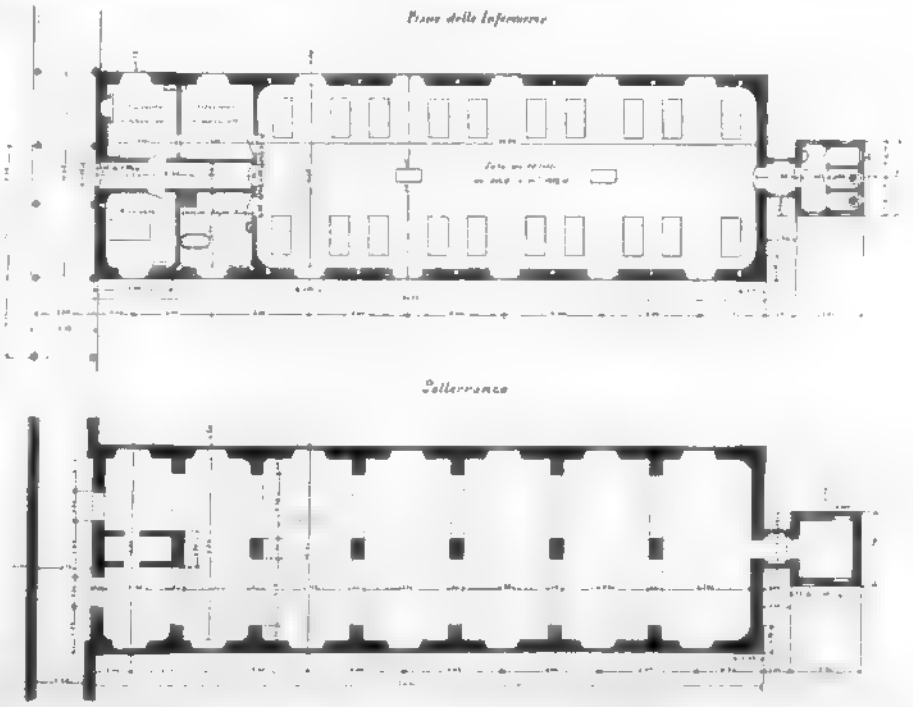
La parte di fabbricato fin qui descritta si eleva sopra il piano stradale m. 0.45, mentre tutta la parte restante si eleva m. 1.05. A questo livello si trova pure il piano di pavimento delle tettoje esterne di collegamento le quali conducono ad un piccolo vestibolo che disimpegna a destra un locale per le cucine avente doppia luce, ed ha annessi un locale per acquajolo, ed a tramontana un locale per le dispense; e disimpegna a sinistra un locale di distribuzione della biancheria, dal quale si accede in un' ampia stanza di guardaroba fiancheggiata da tre altri locali per custodia, lavorazione ed ufficio della guardarobiera. Un corridojo dalla guardaroba conduce ad un servizio di ritirate ed all' alloggio delle Suore composto di cinque camere da letto, un salottino, ed una piccola cucina servita da dispensa ed acquajolo; fanno seguito a questo alloggio altre due camere capaci di cinque letti cadauna per l' alloggio delle infermiere, le quali hanno la loro ritirata, un locale lavacro ed il loro speciale ingresso dai giardini.

Questo fabbricato è continuato dalla testata ovest sino al muro trasversale dei locali di acquajolo e dispensa; al piano delle cantine si accede da una scala praticata in fianco al locale d' ingresso centrale: ed i sotterranei, che sono in comunicazione colle gallerie, accolgono le caldaje a vapore per il riscaldamento ed i magazzini dei combustibili e dei vini.

Padiglioni pei malati comuni e di Chirurgia Generale.



Questi padiglioni sono tre, due per gli uomini sul lato est, ed uno per le donne sul lato ovest. Come vedesi, attualmente manca la costruzione del IV.° padiglione per le malattie comuni donne, essendosi ritenuto dall' Amministrazione che per ora non ve ne sia bisogno assoluto.



Ciascun padiglione è lungo m. 34.30, largo m. 10.50, elevato fuori terra m. 7.00; e si compone del sotterraneo, del piano delle infermerie, e del piano attico.

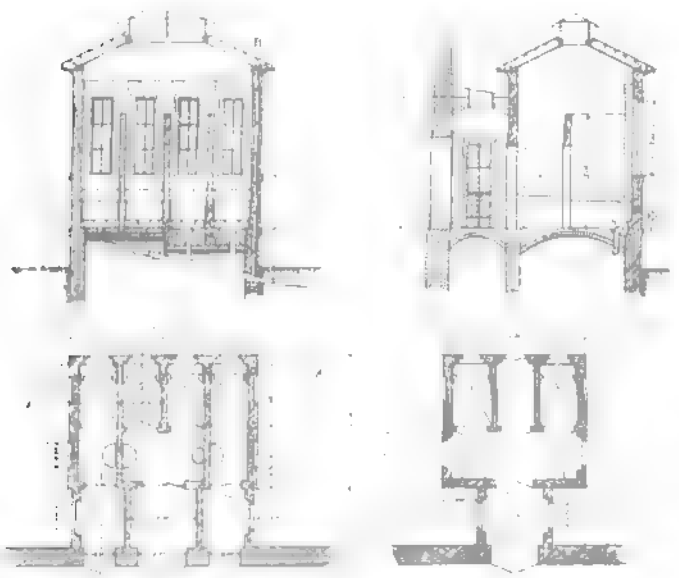
Il sotterraneo ha l'ufficio principale di mantenere in ottime condizioni igieniche le infermerie superiori, epperciò è stabilito che debba rimanere costantemente vuoto. In esso poi sono disposte le condotture pel riscaldamento a

vapore e per l'acqua potabile, le canalizzazioni di ventilazione delle stufe a vapore, i condotti smaltitoj di fognatura bianca e nera.

Il piano delle infermerie, elevato m. 1.05 sopra il livello esterno, ha l'ingresso dalla galleria coperta, mediante una branca di sei gradini che sbocca nell'ampio corritojo per cui si accede alla sala malati. Questa contiene 20 letti, ed è della lunghezza di m. 25.60, della larghezza di m. 9.46, e dell'altezza di m. 5.20, ad ogni letto corrisponde quindi un volume di ambiente di 63 m. c. senza tener conto degli sfondi della finestra.

Fiancheggianti il corritojo vi sono quattro locali di m. c. 75.00 ciascuno; e destinati, i due a nord: uno per la custodia, la cucinetta e l'acquajo; ed uno per l'infermiere, nel quale è installato il quadro dei campanelli elettrici, ed il telefono; i due locali a sud, uno per lavacro con servizio di bagno e doccia, ed uno per camera ad un letto pei malati riservati.

Le ritirate sono collocate sulla testata opposta del padiglione in un edificio isolato, al quale si accede da un piccolo vestibolo ben arieggiato da due finestre.



Le due latrine ed il terzo locale che serve di ripostiglio di servizio hanno ampie finestre, e sono preceduti da un'antilatrina, pure rischiarata da due finestre, e nella quale trovasi una presa d'acqua. Le suddivisioni interne a tavolato sono limitate a m. 2.20 di altezza per facilitare l'areazione; nell'impalcatura del coperto è aperto un vano deflettore dell'aria viziata. L'apparato di latrina consiste in un vaso di ghisa smaltata a doppio diaframma, con un sifonetto intercettatore di grès, e colla cassetta d'acqua a vuotatura completa; il vaso di ghisa s'innesta in un lastrone che fa pavimento a tutto il locale di latrina, ed ha un bancale superiore che appoggia sopra a riseghe sporgenti da altre lastre di rivestimento delle pareti, e nello spazio fra il pavimento ed il bancale trovasi nella parete posteriore una piccola presa d'aria di ventilazione; il lastrone di pavimento poi con speciale inclinazione raccoglie le acque in un punto, dal quale una piletta le scarica nel sifone sottostante. Le pareti, nelle faccie superiori ai rivestimenti sono intonacate a stucco lucido per un'altezza di m. 2.25. Nel piccolo sotterraneo delle latrine si trovano collocate allo scoperto le tubazioni in grés coi relativi sifonetti a fori

d'ispezione e l'esalatore delle tubazioni, condizione di posa assai opportuna per provvedere agli eventuali ingorghi.

I pavimenti dei padiglioni sono in piastrelle esagone compresse di Filighera (Provincia di Pavia), le quali per la loro impermeabilità, la loro resistenza ed il loro facile pulimento presentano le migliori condizioni d'igiene. Le pareti sono intonacate a stucco lucido sino all'altezza di m. 2.00.

Le finestre della sala malati sono cinque per ogni parete, poste a riscontro fra di loro, cominciano al piano di pavimento, ed hanno la luce netta di m. 1.30×3.25; al disopra si aprono altrettante finestre semicircolari. La superficie totale vetrata risulta di m. q. 50.00, cioè circa un quinto dell'area del pavimento.

Le vetrate sono in legno e si aprono in due imposte per un altezza di m. 2.55, ed a ribalta discendente sino a 45° per la superiore altezza di m. 0.70; si apre pure a ribalta discendente la vetrata semicircolare. Le griglie sono a coulisse e manovrabili dall'interno senza bisogno di aprire le vetrate; le griglie delle finestre semicircolari sono fisse. Gli angoli verticali fra le pareti, e gli orizzontali fra queste ed il plafone sono arrotondati con un metro di raggio, e quelli fra le pareti ed il pavimento con un raggio di cm. 20. In ogni pilastro intermedio alle finestre è praticata una gola di estrazione dell'aria viziata, e tutte queste gole si innestano nel piano di sottosuolo in due branche di canali collettori i quali con sezione longitudinale inclinata fanno capo ad un condotto verticale di lamiera che sporge dal colmo del tetto in speciale diflettore avente sul cuspide il parafulmine. Nel condotto di lamiera è collocato un apparecchio di riscaldamento a vapore, regolato da speciali valvole di sospensione che si trovano nella camera dell'infermiere, colle quali si può attivare a richiesta del bisogno una maggiore o minore estrazione dell'aria della infermeria e dei locali annessi.

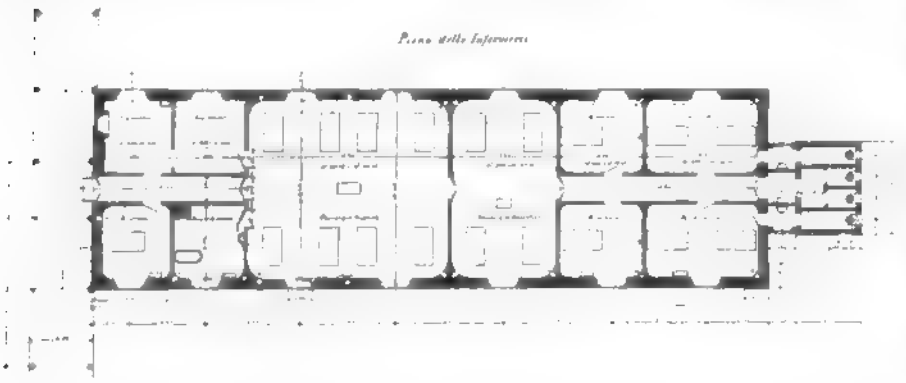
Nel piano di sottotetto poi corrono anche le tubazioni a gas applicate all'illuminazione, al servizio delle cucinette ed al riscaldamento dell'acqua del bagno.

Il tetto del padiglione è ad incavallature in ferro Polonçeau distanti m. 2.50 e portanti speciali rigoni di legno sui quali appoggiano direttamente le tegole piane.

Padiglioni di Chirurgia Operativa.

I due padiglioni di Chirurgia Operativa per uomini e per donne si trovano alla testata nord della corsìa centrale. Le tettoje di collegamento in questo punto hanno il piano di pavimento a livello con quello dei padiglioni e con quello dell'edificio delle camere operative, per modo che nel trasporto dei malati non si ha il disagio di discendere ed ascendere per passare da un edificio all'altro.

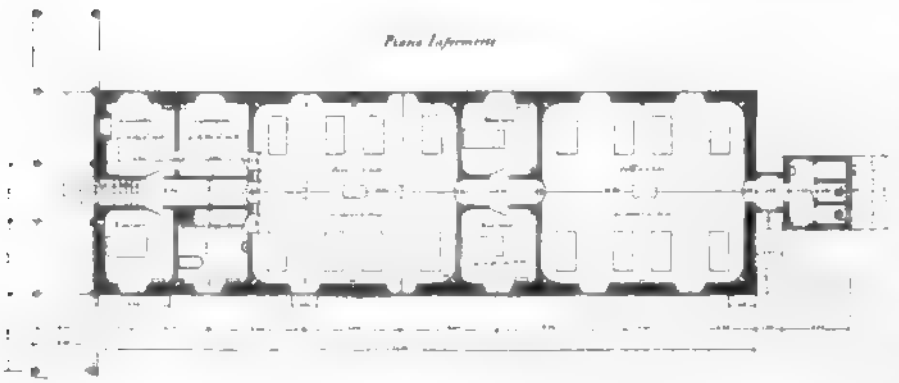
Il padiglione ad est per gli uomini è lungo m. 35.80 e contiene 21 letti; la testata d'accesso ed i particolari di costruzione sono eguali a quelli dei padiglioni comuni e così a tutti i padiglioni che si costruiscono su questo tipo; il seguito è suddiviso: in una prima infermeria pei malati operati con 8 letti (superficie metri quadrati 100, capacità mc. 520), in una seconda infermeria per malati operandi con 4 letti (superficie mq. 53, capacità mc. 276), ed in due altre infermerie capaci di quattro letti ciascuna, laterali ad un corritojo mediano. Questo corritojo serve a mettere in comunicazione diretta le prime due infermerie colle loro ritirate, mentre le ultime due infermerie destinate a malattie di carattere infettivo (sifilitici ed oftalmici) hanno ritirate proprie con accesso speciale.



Il padiglione ad ovest per le donne ha le stesse dimensioni del precedente, e per ora è destinato a contenere anche le malate di chirurgia generale. Le prime due infermerie sono eguali in ampiezza a quelle descritte per gli uomini, e di esse la seconda è destinata alle malattie ginecologiche ed ostetriche. Il corritojo delle ritirate isola due camere per operate gravi, una camera a due letti per le sifilitiche ed una simile per le oftalmiche.

Padiglioni per le malattie di tubercolosi, e per le malattie d' infezione non diffusibili epidemicamente.

I due padiglioni per uomini e donne adibiti a queste speciali malattie contengono 19 letti cadauno, e sono suddivisi in due sezioni di otto letti cadauno interpolate da due camere separate.



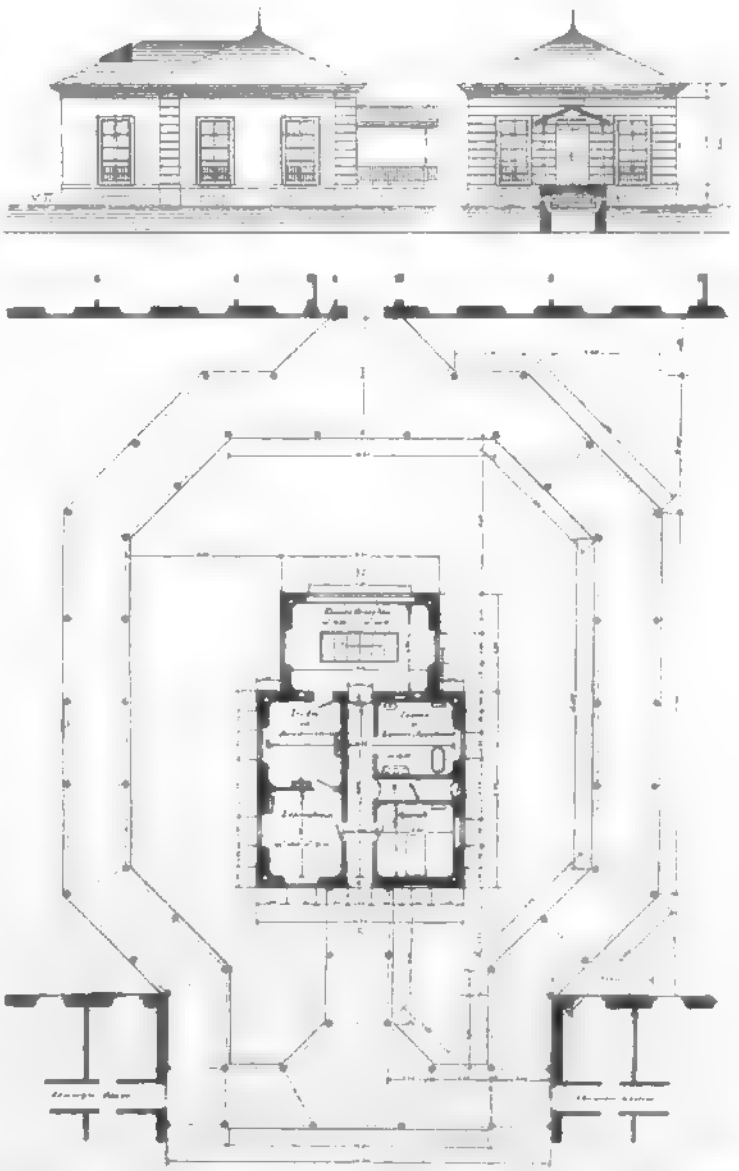
Le sezioni hanno un'area di mq. 100 ed un volume d'ambiente di mc. 520.

Padiglione dei malati cronici.

I due padiglioni pei malati cronici (uomini e donne) hanno una disposizione simile ai descritti padiglioni comuni, colla sola differenza che sono lunghi m. 39.30 contenendo così 25 letti cadauno.

Nella planimetria generale sono segnati due spazii Q, destinati all'eventuale costruzione di due altri padiglioni cronici.

Edificio delle camere operative ed annessi.



Questo fabbricato, come si disse, è collocato in prossimità dei padiglioni di chirurgia operativa, è allo stesso livello, e vi è congiunto mediante tettoje che per quelle tratte che li separa saranno in avvenire chiuse da vetriate in ferro, da potersi levare nella stagione estiva. Questo edificio isolato è per tre lati non avvicinabile, essendo le tettoje, che distano m. 8.00, chiuse da parapetto di ferro fissato fra le colonne.

La camera operativa sita a nord dell'edificio, ha la superficie di mq. 31.50, ed un volume d'ambiente di mc. 135. Essa è rischiarata a nord da un ampio finestrone della superficie di mq. 15.00, da due finestre una a levante ed una a ponente, ed inoltre da un lucernario centrale formato da doppia intelaiatura in ferro e vetro. Le pareti ed il vôlto sono a stucco lucido; negli angoli arrontondati funzionano delle canne d'aspirazione che s'innestano nel deflettore di tutto l'edificio attivato a vapore.

Il riscaldamento di questo locale si effettua nella stagione invernale mediante stufe a vapore, collocate in una piccola camera sotterranea, la quale è alimentata da aria filtrata attraverso ad uno speciale tessuto, e richiamata alla distanza di m. 12. Quest'aria ivi riscaldata, con speciali tubazioni è condotta a due bocche elevate m. 1.80 sopra il pavimento per modo che coloro che si trovano nella camera non risentano la noja della corrente che ne esce. Nella stagione nella quale non sono accesi i caloriferi a vapore, il riscaldamento si ottiene mediante un piccolo calorifero Staib alimentato dall'istessa presa d'aria filtrata.

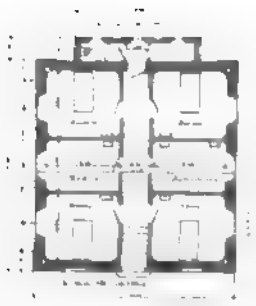
La camera poi è completamente servita di acqua calda e fredda, di illuminazione a gaz con due becchi Auer, ed è pavimentata come tutta la restante parte dell'edificio in marnette a mosaico di marmo bianco finamente levigate; nel centro trovasi uno scaricatore a chiusura idraulica.

Il corritoio mediano dell'edificio è fiancheggiato a sinistra da una camera d'angolo per la laparatomia; ed a questa fa seguito una camera armamentario nella quale sono anche collocati i barili di vetro per le soluzioni disinfettanti, una presa d'acqua distillata e l'apparecchio per riscaldare la biancheria. A destra del corritoio si ha in angolo una camera per l'immediata degenza dell'operato, ed in seguito un'altra camera per le disinfezioni, nella quale è collocato il bagno, un lavabo a tre catinelle, una sterilizzatrice, un bollitore ed una presa di acqua distillata.

Fra le due camere a destra vi è un piccolo locale per le visite oftalmoscopiche e laringoscopiche.

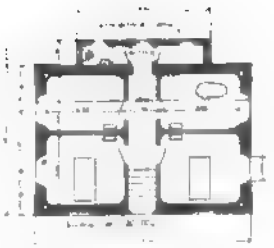
Nel corritojo trovasi in opera un serbatoio in metallo bianco distributore dell'acqua distillata proveniente dai bollitori a vapore situati nella grande cucina economica, i quali fanno altresì il servizio dell'acqua calda in tutto questo edificio.

Padiglione di osservazione.



Questo piccolo padiglione è segnato in posizione affatto isolata ed alquanto prossima al recinto delle malattie diffusibili. Ha la fronte di m. 10.50 come tutti gli altri padiglioni, ed il fianco di m. 11. Non è in comunicazione sotterranea col resto dell'Ospedale. Comprende essenzialmente due camere per uomini, due per donne, una pel medico ed una per l'infermiere. Il riscaldamento è ad aria mediante un calorifero Staib collocato nel sotterraneo.

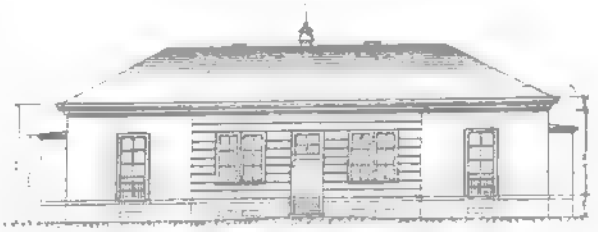
Edificio scabbiosi.



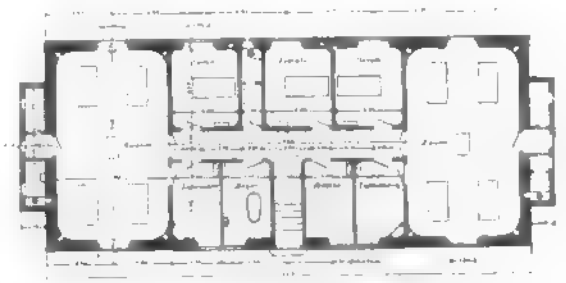
Quest'altro ancor più piccolo fabbricato si trova in prossimità del padiglione precedente, e contiene due camere di ricovero, un locale per bagno e lavacro, ed un altro per l'infermiere di guardia. Il riscaldamento è fatto pure con calorifero Staib.

Padiglione isolato per le malattie diffusibili.

A sud-ovest dell'area ed in un campo avente i lati di m. 60, di larghezza e m. 68 di lunghezza, e recinto di muro, è costrutto il padiglione isolato per le malattie diffusibili. Esso ha una lunghezza di m. 23 e la larghezza di m. 10.50. L'ingresso è praticato nel centro della fronte a sud ed è costituito da un corritoio, elevato dal piano m. 2.05 e largo m. 1.75, il quale risvolta a destra ed a sinistra alle due sezioni uomini e donne, capaci ciascuna di quattro letti, ad ognuno dei quali spetta 75 mc. di ambiente. Nel centro si ha un locale per bagni, una stanza pel medico, due locali per infermieri ed una camera riservata.



Fronte



Il riscaldamento è procurato mediante un calorifero Staib nei sotterranei; e tutti i dettagli di costruzione e di finimenti sono identici a quelli descritti per i padiglioni comuni.

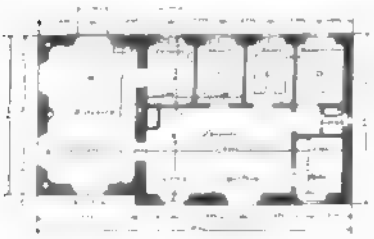
Nella planimetria si vede segnato lo spazio per l'eventuale costruzione di un altro padiglione eguale, il quale sarebbe alla distanza di m. 17.60.

Deposito mortuario.

L'edificio si trova all'angolo nord-ovest. È composto di un locale d'accesso, il quale disimpegna tre locali pel deposito di morti uomini, donne, e di quelli che

*

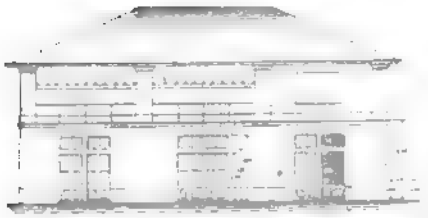
raccolti fuori dell'ospedale sono custoditi a disposizione dell'autorità giudiziaria, o per il riconoscimento. Questi tre locali sono ventilati da finestre e da un deflettore che s'innalza dal tetto; i cadaveri si collocano sopra tavole di pietra inclinate verso uno scaricatore ed aventi all'intorno un bordo rilevato che incanala i liquidi cadaverici. Ogni locale è provveduto di un getto d'acqua per lavaggio.

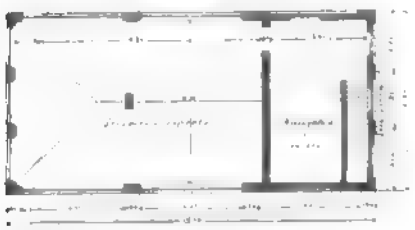


Dal locale d'ingresso si accede anche alla camera per la autopsia, la quale è completata in ogni finimento come fosse una camera operativa, e da questa si passa ad un gabinetto per il chirurgo, servito dai comodi di disinfezione.

Il locale d'ingresso per la sua ampiezza e disposizione serve anche per tutte le operazioni necroforiche ed ha ad un lato un piccolo locale per magazzino delle casse.

Lavanderia e disinfezione.





A breve distanza dal fabbricato precedente è eretto quello per la lavanderia e disinfezione.

La lavanderia è a sistema misto, cioè a mano ed a vapore, coll'aiuto del vapore si dà moto all'idroestrattore, si riscalda l'acqua, la lisciva, e l'asciugatoio; e lo stesso generatore del vapore serve alla disinfezione.

La biancheria sucida viene consegnata in un locale in angolo nord-est, nel quale si fa anche la cernita. Gli involti quindi si portano nel locale centrale e si collocano nelle vasche della macerazione, nelle quali l'acqua è mista ai residui di lisciva ripescati da una cisterna con un apparecchio a getto a vapore; quindi la biancheria passa alle vasche di lavatura a mano, e la liscivatura in apparecchi con getto a vapore, ed a circolazione di lisciva automatica; dopo la risciacquatura passa all'asciugamento meccanico dell'idroestrattore mosso da un piccolo motore a vapore sito in un altro locale attiguo nel quale trovasi anche la caldaia ed il serbatoio dell'acqua calda. Da un locale in angolo opposto a quello d'ingresso, e servente alla riconsegna della biancheria, mediante scala si ascende all'asciugatoio a vapore, ed all'asciugatoio a stendaggio quando il tempo è favorevole.

Per gli indumenti infetti si fa precedere alla lavanderia la disinfezione nel riparto ad ovest dello stesso fabbricato: questo comprende tre locali: il bagno del personale di servizio, il locale dove giunge la biancheria infetta per immetterla nella stufa, ed il locale dove si ritirano gli oggetti disinfettati. La stufa a vapore è collocata attraverso al tramezzo fra questi due locali, è orizzontale a due porte per il carico e lo scarico separato, ed in essa si eleva la temperatura a 110° centigradi alla quale le prove bacteorologiche dimostrano che restano uccisi anche i più resistenti microbi.

L'ampiezza di questa stufa è tale che può facilmente contenere un letto completo coi materassi. Il tramezzo poi divide anche la vasca del sublimato destinata alla disinfezione degli oggetti (cuoio, cartoni, ecc.) che soffrirebbero pel processo a vapore.

Fabbricato della stalla ed annessi.

In prossimità dell'ultimo fabbricato descritto si eleva la stalla a due porte con servizio di rimessa e di un antiportico a due campate. Al piano superiore, al quale si accede da una piccola scala che si apre verso l'esterno, vi è il fienile e due locali di abitazione pel custode ed il macchinista.

Servizi generali.

Come già si disse tutti i fabbricati allacciati dalle gallerie sono riscaldati a vapore, mentre quelli isolati hanno speciali caloriferi ad aria, modello Staib. A tutti i locali è assegnata una temperatura di 15° centigradi da mantenersi sino ad un limite minimo esterno di — 10°.

Il riscaldamento a vapore è ottenuto mediante un unico gruppo centrale di due caldaie a vapore, collocate in sotterranei sottostanti la cucina ed i servizi annessi. Il vapore alla pressione di tre atmosfere nelle caldaie è ridotto all'entrata dei singoli padiglioni a media pressione e ciò mediante speciali valvole le quali sono anche abbinate a valvole di sospensione per interrompere al bisogno il riscaldamento di un dato gruppo indipendentemente dagli altri edifici. Negli ambienti vi sono le stufe governate da una speciale valvola regolatrice. Le stufe delle infermerie sono a corpo triplo, e quello centrale serve al riscaldamento dell'aria di ventilazione presa dagli accennati condotti che sono nei sotterranei; i corpi di fianco al centrale sono destinati a riscaldare per circolazione l'aria in modo da rinnovare continuamente anche gli strati più freddi che tendono a stare in basso.

Le stufe dei locali secondari sono appoggiate ai muri e sono in parte a ventilazione e circolazione, ed in parte a semplice circolazione.

Nella stagione invernale il vapore fa anche il servizio d'acqua calda nei diversi padiglioni e ciò mediante valvole di miscela di esso con acqua fredda.

Il servizio d'acqua potabile è fatto mediante un piccolo motore a gaz collocato in un sotterraneo del fabbricato di amministrazione, il quale mette in movimento una pompa che estrae l'acqua dalla profondità di m. 25 e la porta in un serbatoio collocato nel sottotetto di quell'istesso fabbricato. Questo serbatoio costruito in robusta lamiera è della capacità di 10,000 litri e da esso partono quattro distinte prese d'acqua pei diversi servizi resi così indipendenti.

Il serbatoio è rivestito da una parete di legno che lascia un maggior vano di 40 cm. il quale è riempito di buccia di riso, e serve a moderare la temperatura dell'acqua contro gli eccessivi calori ed i geli. Nell'eventualità che il motore o la pompa abbisogni di riparazione, si è nel sotterraneo collocata anche una pompa a mano per il caricamento del serbatoio.

Il servizio d'acqua calda, come già si disse, nella stagione invernale è fatto nei padiglioni mediante la miscela del vapore coll'acqua fredda, nella stagione estiva e dove non arriva la tubazione a vapore è fatto mediante scaldabagni a gaz. Nel locale di cucina però è installata oltre ai bollitori che si sono già menzionati anche una caldaia a termosifone la quale pure porta l'acqua al serbatoio collocato nel sottotetto del fabbricato dei servizi dal quale si distribuisce al riparto dei bagni medicati, delle doccie, della cucina e all'acquaiolo, della guardaroba ed all'edificio delle camere operative.

Siccome la città di Monza non ha ancora il servizio di fognatura generale si è dovuto soddividere la fognatura in due impianti, cioè fognatura bianca e fognatura nera.

La fognatura bianca allaccia con tubi in cemento tutti gli scarichi delle pluviali e delle acque interne di semplice lavatura con due collettori che funzionano rispettivamente sulle due zone est ed ovest, e che si riuniscono a sud nel collettore della città che percorre la mediana del viale ortogonale al fabbricato di amministrazione.

La fognatura nera è fatta mediante fosse Mouras collocate fra due padiglioni, queste fosse sono di assai limitata capacità inquantochè ad ogni letto assegnano una cubatura di 0.20, tutte le fosse Mouras scaricano in due fosse collettrici collocate una nella zona est ed una nella zona ovest, le quali poi mediante tubi pescatori permettono la vuotatura a sistema atmosferico dall'esterno del muro di cinta. Tutta la tubazione di fognatura nera è fatta con canne di grès di primissima scelta; e quella di condotta alla fossa Mouras ha una pendenza del 5 per cento, mentre quelle di condotta alle collettrici hanno una pendenza del 5 per mille. Le fosse sono

di accuratissima costruzione e sono intonacate a grosso strato di cemento Portland, di prima qualità.

Il servizio di illuminazione è fatto come si disse a gaz. Si avrebbe certamente preferito la luce elettrica, ma i mezzi finanziari non lo consentivano; la tubatura a gaz d'altronde serve anche per il riscaldamento e la ventilazione, epperciò era necessaria la sua installazione. E qui è dovere di avvertire che la Società Italiana Industria del Gaz somministrò e pose in opera gratuitamente tutte le tubazioni interne di allacciamento sino ai contatori.

Tutti i fabbricati sono forniti di suonerie elettriche, e corrispondono fra di loro e colla Direzione, coll'Amministrazione e colla città mediante un completo impianto di telefoni che fanno capo nel locale del portiere, nel quale funziona il quadro centrale.

La Direzione dei lavori chiude questa relazione elogiando in modo assai particolare il suo collaboratore Signor Anselmo Mazzucchelli, delegato della sorveglianza tecnica ed amministrativa delle opere; le sue pratiche cognizioni, il suo carattere e la sua attività hanno molto contribuito alla riuscita di questi lavori.

Ma la Direzione sente anche il dovere di ringraziare vivamente tutti i Signori Appaltatori che sempre hanno mostrato ad essa la massima deferenza ed il rispetto per gli obblighi contrattuali assunti. Di questi Signori dà quì in calce un elenco che si raccomanda caldamente ai signori costruttori ed architetti.

Elenco degli Appaltatori

Ditta: Bonalumi Galbiati e C. di Monza — opere da Capomastro.
" Mariani Angelo e C. di Milano — Costruzioni in ferro.
" Flli Confalonieri di Cinisello — Costruzioni in legno.
" Sacchi cav. uff. Giovanni di Filighera — Pavimentazioni Ceramiche.
" Cugini Praga di Milano — Pavimentazioni Asfalto.
" Ing. S. Ghilardi e C. di Milano — Lavori in cemento.
" G. Battista Guarneri di Lierna — Lavori a stucco lucido.
" Ing. G. Murnigotti di Milano — Fognatura in cemento.
" Società del Grès di Colognola al Piano — Fognatura nera.
" Edoardo Lehmann di Milano — Riscaldamento a vapore.
" " Riscaldamento ad aria.
" " Impianto del servizio d'acqua.
" Andrea Ferrario di Monza — Opere speciali da idraulico.
" Ing. Leonardo Carnelli e C. di Milano — Opere da gazista ed apparecchi.

Ditta: Rezzonico Giovanni e Soci di Monza — Opere da imbiancatore.
" " " Opere da verniciatore.
" Officina elettrica E. Gerosa di Milano — Suonerie elettriche.
" " Telefoni e parafulmini.
" Antonio Erba di Monza — Opere da vetraio.
" Federico Uccelli di Milano — Orologio da torre.
" Bogani Giuseppe di Monza — Lavori in marmo.
" Benaglio Pietro di Milano — Lavori in marmo.
" Macchi e C. di Milano — Acquai smaltati.
" Società Italiana del Gaz di Monza — Misuratori gaz.

Arch. Cav. Ercole Balossi Merlo.

Milano, 11 novembre 1896.

R. PREVEDRA
807,361